

Giro di usura nella "Modena bene"

MODENA - È un giro d'usura nella "Modena bene", quello scoperto dai carabinieri del comando provinciale, in collaborazione con il comando della Guardia di Finanza. Il denaro chiesto dalle "vittime" infatti, non serviva tanto per la sopravvivenza quanto per continuare a mantenere un alto tenore di vita.

L'operazione "Il Principe", coordinata dal pm Giuseppe Tibis, ha portato all'arresto di cinque uomini - tutti modenesi tra i 27 e i 61 anni - fra cui anche imprenditori, un agente immobiliare e un promoter finanziario: tre di loro sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere e concorso in usura aggravata, e due di riciclaggio. Secondo gli investigatori, avrebbero concesso prestiti per un giro annuo stimato attorno ai 3-4 milioni di euro, a tassi di interesse che potevano raggiungere il 60%. Nell'ambito dell'inchiesta sono indagate altre sei persone, tra cui anche due carabinieri (uno in congedo) sospettati di violazione del segreto, i quali si sarebbero lasciati sfuggire qualche informazione sulle indagini in corso. Le vittime del giro d'usura sarebbero almeno 16.

Le indagini del reparto operativo dei carabinieri di Modena sono cominciate nell'agosto dello scorso anno in seguito a una denuncia, e dal marzo 2005 hanno visto la collaborazione anche del nucleo di polizia tributaria delle Fiamme Gialle, che ha analizzato i movimenti bancari degli indagati, trovando riscontri con intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo quanto riferito dal col. Marco Rizzo, comandante provinciale dei Carabinieri di Modena, questa non era la classica organizzazione di strozzini, ma era un tipo di usura «più soft». Infatti, sia coloro che prestavano denaro sia coloro che lo richiedevano provenivano da ambienti vicini, frequentavano gli stessi luoghi di aggregazione e avevano conoscenze comuni: erano tutti insospettabili. I contatti avvenivano a volte davanti a un aperitivo in qualche locale di classe. Sembra che spesso le vittime del giro chiedessero in prestito il denaro (erano in genere 20 mila euro per volta) per mantenere un tenore di vita elevato e dispendioso, rivolgendosi a coloro che per disponibilità finanziarie potevano avere somme di denaro da prestare.

L'indagine è risultata complessa anche perché a volte le stesse vittime diventavano inconsapevolmente complici dell'organizzazione: per esempio, un assegno ricevuto dall'usuraio per il pagamento di interessi veniva consegnato a un'altra persona, come prestito. Al termine delle indagini, che ha richiesto anche 27 perquisizioni, pedinamenti notturni e appostamenti, il gip Malvasi ha firmato le ordinanze di custodia cautelare che sono state eseguite nella prima mattinata.

Gregorio Puglia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS